

La risposta tocca

co di ideali garantisti. Comunque, a questo punto, sarebbe opportuno che il Senato chiedesse alla Td di tramettere in diretta il dibattito sulle due leggi: mai come nella circostanza la conoscenza immediata e diretta delle argomentazioni politiche diventa un momento essenziale di formazione democratica.



L'identikit del killer non mascherato di Milano

cio operativo dei carabinieri di via Moscovici, per il momento non ci sono. Il dottor Metterangeli, dirigente della «Digos», nel pomeriggio ha rifiutato, come è ormai prassi in questi casi nella questura milanese, di fare dichiarazioni.

Una strage che ricorda

reazione: il fuoco dei terroristi è concentrato su quei poveri tre corpi che, colpiti ancora più volte benché ormai privi di vita, sussultano sui sedili. Un proiettile raggiunge anche la «500» ferma poco dietro: la guidatrice terrorizzata si getta di traverso sui sedili, sfuggendo così alla morte. La donna è in stato di choc.

I funerali di stato

sposta le febbrili indagini in corso, le valutazioni dei politici, i commenti della stampa e la stessa opinione pubblica scossa. In tutti i suoi strati dal tremendo delitto. Una cosa sembra emergere sicura ed è l'impossibilità che il delitto sia attribuibile a una matrice mafiosa: ci devono essere anche altre forze occulte, esterne agli ambienti, pur tanto agitati, nella nostra Italia. Palermo e la Sicilia non possono accettare o subire l'onta di essere l'ambiente in cui ha maturato il truce assassinio.

«Santi Mattarella — ha detto ancora Giuliano — costituisce il punto di maggiore rappresentatività della vita politico-amministrativa della nostra regione: per questo oggi siamo costretti a ripetere che l'aggressione è al cuore delle istituzioni, che l'eversione intende disgregare. E' la stessa democrazia che si vuole distruggere, sono le libertà fondamentali che si vogliono scardinare».

Ha preso quindi la parola il segretario nazionale della Democrazia Cristiana on. Benigno Zaccagnini, il quale ha subito rilevato che «di fronte al feroce assassinio che ha stroncato la vita del carissimo Piersanti Mattarella siamo pervasi da sentimenti di angoscia e sgomento. Il primo pensiero — ha detto Zaccagnini — va alla famiglia, anche se per essa avvertiamo l'inutilità di ogni parola di conforto. Al dolore della moglie, dei figliuoli e della madre, a coloro che più di ogni altro hanno conosciuto le sue elevate qualità di cuore e di intelligenza, non rimane che il conforto della fede; di quella fede che Piersanti ha così intimamente e discretamente vissuta».

L'on. Zaccagnini ha quindi rilevato che d'unanime riconoscimento della sua dirittura morale e del suo spirito di servizio, mostrano come ci si possa impegnare in politica mantenendo la più salda coerenza con i propri ideali. Piersanti Mattarella ha però potuto dare, a queste nobili espressioni della sua ricca personalità, frutto della sua formazione familiare, anche una singolare forza e capacità di attrazione per l'intelligenza e la sensibilità di cui era altamente dotato. Il segretario nazionale della Dc ha quindi sottolineato d'impegno appassionato e concreto che Mattarella ha profuso all'interno del partito e nelle istituzioni, per imporre la questione meridionale — e in questo ambito, i problemi storici della sua Sicilia — come il tema fondamentale per ogni ipotesi di ripresa e di sviluppo del nostro paese.

L'on. Zaccagnini ha poi affermato che nella persona di Piersanti Mattarella si è dunque, voluto colpire un protagonista convinto e appassionato del riscatto civile ed umano della Sicilia e di tutto il mezzogiorno; si è voluto colpire, ancora una volta, la Democrazia cristiana in una delle sue personalità più significative e che rappresentava una autentica speranza per il partito, per la regione e per l'intero paese.

«La Democrazia cristiana — ha detto ancora Zaccagnini — viene così a pagare un altro pesante tributo di sangue alla difesa della Repubblica e dell'ordine democratico contro ogni tipo di

criminalità eversiva» come ha detto, nel suo nobile messaggio, il presidente Pertini, al quale debbo un'espressione di particolare, viva gratitudine. Anche questo delitto è stato compiuto in uno dei momenti più delicati e difficili della nostra vita democratica: nel rinnovato tentativo di piegare le istituzioni e di diffondere paura e scontro tra la gente. A questo criminale disegno di morte, che si manifesta anche con un oscuro intreccio di complicità e connivenze — ha concluso l'on. Zaccagnini — non intendiamo affatto rassegnarci. Abbiamo già assunto l'impegno (e oggi qui lo confermiamo), perché la criminalità e la violenza eversiva non trovino alcuna forma di indagine e condanna: perché l'azione dello stato proceda con crescente efficacia e decisione per superare questa tremenda prova e garantire, con la convivenza civile, la libertà di tutti gli italiani».

A dare l'ultimo saluto a Mattarella erano presenti, fra gli altri, anche i segretari generali della Cgil, Lama, della Cisl, Carniti, e della Uil, Benvenuto.

Dopo le commosse, accurate parole di Zaccagnini, il feretro è stato spinto sul carro funebre per l'estremo viaggio verso Castellammare del Golfo, il paese dove era nato Santi Mattarella e da cui è originaria la sua famiglia.

Sul fronte delle indagini, intanto gli inquirenti stanno seguendo tutte le tracce che possono condurre agli assassini ed ai loro mandanti. Una telefonata anonima aveva informato gli stessi inquirenti che qualcuno aveva visto i due killer nel momento che abbandonavano la «127» bianca utilizzata per compiere il barbaro omicidio. Secondo l'anonimo informatore i pantaloni verdi trovati a bordo dell'auto abbandonata sarebbero appartenuti ai killers che prima di salire sull'altra auto, una «50», erano stati visti da alcuni testimoni al lontanarsi dal luogo del delitto poco dopo l'uccisione di Mattarella — si sarebbero cambiati d'abito e poi sarebbero tornati in via Libertà, sulla scena del delitto, per assicurarsi che il presidente Mattarella era stato ucciso realmente.

L'informazione è stata controllata ed è risultata completamente infondata, mentre per i pantaloni verdi trovati nella «127» è stato accertato che il proprietario è lo stesso proprietario dell'auto rubata. Quello che invece ha colpito di più gli inquirenti, fino a questo momento, sembra essere l'identikit del sicario che così feroceamente ha sparato su Mattarella. Questo identikit, infatti, assomiglia moltissimo a quello fatto sulla base delle descrizioni dei testimoni, che assistettero all'uccisione del capo della squadra mobile di Palermo, Giorgio Boris Giuliano, ed assomiglia anche all'identikit del killer che ha freddato il 9 marzo scorso, sotto gli occhi della moglie, il segretario provinciale della Dc palermitana, Michele Reina. La somiglianza fra i tre identikit è ancora più singolare se si considera che sono stati realizzati sulla base delle descrizioni di testimoni, ognuno dei quali non aveva assistito agli altri due delitti.

Vertice da Gossiga

di strategie e tattiche operative di carattere terroristico da parte della criminalità organizzata. Ricordati gli assassini del colonnello Russo, del giornalista Francesco, di Michele Reina, del questore Giuliano, del giudice Terranova, Rogioni ha detto che una specifica attenzione viene rivolta all'oscuro mondo delle consorterie mafiose, facendo presente fra l'altro che il sistema mafioso dimostra una indiscutibile capacità di modificare i propri comportamenti all'evolversi delle situazioni politiche economiche e sociali nel cui sottofondo la mafia ha sempre cercato di estendere le proprie radici.

Non va dimenticato poi — ha fatto presente — che ogni episodio di violenza esercitata contro protagonisti, interpreti, operatori e servitori dell'ordinamento democratico contiene in sé una tale carica di intimidazione e di allarme da diventare terroristico non fosse altro per gli effetti devastanti che produce sull'opinione pubblica, nella coscienza popolare, nel tessuto stesso delle istituzioni.

L'on. Mattarella è stato ucciso con sei colpi di pistola, probabilmente una calibro 38, uno dei quali ha lacerato organi vitali. Rogioni ha ricordato anche le telefonate che sono state fatte alle agenzie e ai giornali dai vari gruppi eversivi e cioè «Nuovi fascisti rivoluzionari», «Primo linea», «Brigate rosse», «Brigate rosse celovane Sads». Ha precisato anche che le Brigate rosse avevano preannunciato un messaggio in una cabina telefonica, che però non è stato trovato.

Il ministro ha illustrato anche il piano di emergenza che è stato disposto subito dopo l'attentato. Ha dichiarato poi che sono stati effettuati 12 fermi e che sulle persone fermate sono ancora in corso indagini.

L'assassinio di Mattarella — a giudizio del ministro — è senza dubbio un episodio di terrorismo politico: «L'omo era politico, era esponente di primo piano della Dc, capeggiato da Gerardo Bianco, sollecita Gossiga e Rogioni ad adottare un piano strategico per rispondere agli attacchi di guerra, dato che la opinione pubblica non si attende più «accortici generici rituali ma coerenti ed efficaci impegni». Di stato di guerra parlano anche i comunisti chiedendo al governo «con quali mezzi intenda potenziare l'azione delle forze dell'ordine per la difesa della democrazia. Per i socialdemocratici ogni evasione apparirebbe oggi come segno di irresponsabilità, ed i repubblicani — come ha detto Spadolini — richiamano la classe politica al suo dovere di sproleghere tutti i cittadini con forme adeguate alla gravità della minaccia che incombe sul destino del paese e sul futuro della libertà».

Pertini è stato informato del barbaro assassinio a Milano di tre agenti di ps durante il volo di andata da Roma a Palermo, dove ha assistito ai funerali di Pier Santi Mattarella. Il capo dello Stato ha fatto pervenire al ministro dell'Interno Rogioni un messaggio di cordoglio nel quale afferma: «fra l'altro: «Sappiano gli uomini della Pubblica Sicurezza che il presidente della Repubblica, nelle responsabilità che la costituzione gli affida è in questo momento più che mai al loro fianco e con loro combatterà la difficile battaglia che ci attende. Dal canto suo la segreteria della federazione Cgil Cisl Uil ha e-



Il sindacalista dell'Uil ucciso a San Martino

dic, capeggiato da Gerardo Bianco, sollecita Gossiga e Rogioni ad adottare un piano strategico per rispondere agli attacchi di guerra, dato che la opinione pubblica non si attende più «accortici generici rituali ma coerenti ed efficaci impegni». Di stato di guerra parlano anche i comunisti chiedendo al governo «con quali mezzi intenda potenziare l'azione delle forze dell'ordine per la difesa della democrazia. Per i socialdemocratici ogni evasione apparirebbe oggi come segno di irresponsabilità, ed i repubblicani — come ha detto Spadolini — richiamano la classe politica al suo dovere di sproleghere tutti i cittadini con forme adeguate alla gravità della minaccia che incombe sul destino del paese e sul futuro della libertà».

Pertini è stato informato del barbaro assassinio a Milano di tre agenti di ps durante il volo di andata da Roma a Palermo, dove ha assistito ai funerali di Pier Santi Mattarella. Il capo dello Stato ha fatto pervenire al ministro dell'Interno Rogioni un messaggio di cordoglio nel quale afferma: «fra l'altro: «Sappiano gli uomini della Pubblica Sicurezza che il presidente della Repubblica, nelle responsabilità che la costituzione gli affida è in questo momento più che mai al loro fianco e con loro combatterà la difficile battaglia che ci attende. Dal canto suo la segreteria della federazione Cgil Cisl Uil ha e-

spesso in un comunicato l'orrore e lo sdegno dei lavoratori davanti all'inferno ucciso dei tre agenti delle forze dell'ordine a Milano, un'altra tappa dell'attacco terroristico alla democrazia, e l'impegno conseguente a dare una risposta sempre più tesa e ferma nel paese.

La segreteria ha fatto anche appello alla più ampia partecipazione alle esequie degli agenti caduti sotto il piombo dei terroristi da parte di delegazioni rappresentative dei lavoratori di ogni regione d'Italia.

La federazione sindacale unitaria — prosegue la nota sindacale — chiamerà un rappresentante dei lavoratori della polizia a prendere la parola in tutte le manifestazioni indette nello sciopero generale del 15 gennaio. Gli appartenenti alle forze di polizia prolungheranno di un'ora i propri turni di servizio il prossimo 12 gennaio per manifestare «in maniera nuova» il proprio risentimento per il movente grave atto di sangue perpetrato ai danni di loro colleghi e per dimostrare il loro attaccamento alle istituzioni democratiche.

Lo afferma un comunicato del comitato nazionale per il sindacato di polizia nel quale, dopo aver ribadito quelli che sono i principali criteri ispiratori del nuovo sindacato di polizia e le sue finalità, si invitano anche i familiari delle vittime a rinunciare ai funerali di Stato per i loro cari ed alle rituali corone.

Sindacalista ucciso

le dell'Uil, lo studio serviva pure da agenzia della Lloyd Centauro Assicurazioni. Improvvisamente, secondo una prima sommatoria ricostruzione, nello studio avrebbero fatto irruzione due individui e subito dopo sono stati uditii degli spari, cini que o sei colpi di pistola esplosi contro il sindacalista. Poi i due, pare a viso scoperto, sarebbero usciti di corsa per allontanarsi a mezzo di un'auto.

Al primi animosi accorsi nello studio si è presentato un tragico spettacolo. Vittorio Nasso era stato colpito in parti vitali da alcuni proiettili e dava ancora qualche segno di vita. Ma prima di organizzare il suo trasporto nel vicino ospedale, è spirato restando seduto sulla poltrona, con il capo reclinato sulla scrivania.

Avvertiti del fatto, si portavano sul posto i carabinieri della Stazione di San Martino, al comando del maresciallo Mannara, e successivamente anche quelli della Compagnia di Taurianova, al comando del tenente Alberto Cannone, comandante interinale in assenza del capitano Claudio Curcio. Successivamente giungevano anche il vice priore di Taurianova ed il medico legale.

Sul movente del delitto si brancola nel buio. Tutte le piste vengono vagliate ma per ora senza che una pre-valga sulle altre. Vittorio Nasso svolgeva diverse attività, e ciò rende più complicata la ricerca del movente. Negli anni passati egli era stato consigliere comunale di Taurianova eletto nella lista del partito socialista, successivamente era passato nelle file del psdi; nell'ultima competizione amministrativa, quella del giugno scorso, aveva capeggiato una lista civica che era stata al centro di una piccola contestazione: la commissione mandamentale elettorale, poiché come simbolo presentava un cavaliere a cavallo che faceva pensare a San Martino, indusse i responsabili a sostituire l'emblema, cosa che venne fatta nel termine fissato, ripiegando su una torre con orologio. La lista però non ottenne alcun seggio.

C'è da ricordare anche che diversi anni fa Vittorio Nasso subì un attentato: alcuni sconosciuti (allora si parlò di intimidazione a scopo estorsivo), esplosero diversi colpi di pistola contro la finestra della sua abitazione. Da allora ad oggi sono mutate però tante situazioni e non sembra che ci possa essere qualche collegamento tra i due episodi.

avvisi economici
4 Compravendita, case, terreni
5 Affitti appartamenti
15 Smarrimenti
20 Offerte impiego, lavoro
25 Servizi vari
A.A. AUTOSPURGO eseguo FOGNATURE POZZI NERI e economica Ditta Giordano telefonare 2935902 Messina. 47.300
A. ESPURGO FOGNATURE FIORENTINO. Telefonare 715416 Messina. 67588.384
PRONTO INTERVENTO ESPURGO POZZI NERI FOGNATURE con autobotti aspiranti. Ditta Previti telefonare 959 57968. 600.578

PREZZI BLOCCATI FINO AL 1° FEBBRAIO
Approfittate dell'opportunità offerta dalla Fiat per comperare una vettura ancora a prezzi '79.
Tale offerta è valida per tutte le vetture Fiat che verranno consegnate entro il 31 gennaio.
AFFRETTATEVI presso Succursali e Concessionarie Fiat Auto.
FIAT